Anno VII — Martedì 5 Novembre 1872 — N. 265

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

Col primo novembre è aperto un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 5.33.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 4 NOVEMBRE

All'avvicinarsi dell'11 novembre, giorno dell'apertura dell'Assemblea nazionale, più vivaci si fanno nella stampa francese le discussioni sulla futura costituzione. La prima questione costituzionale, che si presenta si è quella che riguarda il suffragio universale. Si deve conservarlo qual'è attualmente od introdurvi qualche modificazione? Se si guardano i risultati che esso diede nei 24 anni scorsi da che fu introdotto in Francia, i francesi non hanno certamente a lodarsene. I tre plebisciti, e le elezioni del Corpo Legislativo durante il secondo impero provarono ad evidenza che il suffragio universale è ottimo strumento di despotismo. Non vi è quindi da meravigliarsi se sorgono delle voci per chiedere che si ponga qualche restrizione al diritto elettorale. Si vorrebbe portare a venticinque anni l'età in cui i cittadini divengono elettori, ora fissata al ventunesimo anno, ed esigere un domicilio più lungo in un dato comune per essere inscritto tra gli elettori. Ma vi hanno dei giornali, anche moderatissimi, che, quantunque malcontenti degli effetti del suffragio universale, respingono l'idea di modificarlo, dopo che esso funziona in Francia da un quarto di secolo ed è entrato nei costumi politici del paese: «Noi non siamo fanatici del suffragio universale (così scrive il *Journal des Débats*); non siamo noi che siamo andati ad evocare dal seno della nazione questa nuova forma di diritto, questa formidabile potenza sconosciuta che ora ci conduce e ci padroneggia. Ma noi teniamo conto dei fatti e rispettiamo nell'opinione ed in qualche modo nella fede pubblica le apparenze se non il carattere di un diritto indiscutibile. Il suffragio universale è oggidì, checchè si dica e checchè si faccia, uno di quei diritti. Esso, dopo il giorno felice o funesto della sua istituzione, si è fortemente stabilito nelle idee, se non nelle convinzioni, dei più, e sarebbe pericoloso, insensato il volerlo restringere, foss'anche colle migliori intenzioni del mondo.» Quest'opinione del foglio neo-repubblicano prevalerà certamente, poichè essa è conforme a quella del signor Thiers. Le altre questioni, quella cioè della creazione di una seconda Camera e quella sulla presidenza e vita o limitata a un certo tempo da conferirsi a Thiers, hanno una importanza secondaria e relativa, a bene a ragione il *Times* si meraviglia che si dia ad esse la preferenza, anzichè a quella che sola darebbe alla Francia la libertà ed il *self government*, la responsabilità dei ministri, responsabilità che ora è tutta del signor Thiers, ma che non è che nominale.

In Prussia la grande preoccupazione del giorno è sempre la legge provinciale. È probabile che al riaprirsi del Landtag, mediante fors'anco un'infornata di nuovi membri della Camera dei Signori, si giunga a far passare quella legge; non però quale fu proposta dal governo, ma con delle modificazioni importanti che le toglieranno il suo carattere liberale. Siccome poi la Camera dei deputati (che già votò, com'è noto, la legge ora presentata dal governo all'altra Camera) non accetterà quelle modificazioni, così si prevede che la legge verrà, chi sa per quanto tempo, giuocata alla palla fra le due Camere. Intanto i fogli liberali strepitano e gridano che bisogna distruggere dalle fondamenta un'istituzione tanto contraria alla libertà come è quella della Camera dei Signori, formata in buona parte di membri ereditari.

Jeri il telegrafo ci ha riferito che il prof. Grünert di Königsberg ha scritto al Vescovo d'Ermeland per dichiarargli che non lo riconosce più come suo vescovo, avendo egli, il vescovo, ammesso il dogma dell'infallibilità pontificia. La lettera è concepita in termini energici e che manifestano altamente l'indignazione di cui il Grünert si sente compreso nel veder la Chiesa travolta in un abisso della setta gesuitica. Eccone un saggio: «Io non riconosco più monsignor Crementz come vescovo cattolico divinamente istituito, ma non considero più in lui che il capo, rivestito di un carattere episcopale, di un partito religioso gettato nelle vie dell'errore, e che lavora alla rovina dell'antica verità del Cristo. So che l'attuale gerarchia pseudo-cattolica non è più che un gigantesco cadavere, il quale minaccia di appestare colla sua corruzione ogni vita sana; so che i vescovi tedeschi soccombono sotto il peso della maledizione attiratasi dalla loro mala azione, e che abbandonati dallo spirito di Dio, camminano irrevocabilmente alla rovina della Società e della Chiesa.»

Giorni sono, un membro del gabinetto inglese, John Coleridge, ha attaccato vivamente, in un discorso, la politica immobile dei *tories*; ha affermato la necessità di accordare agli agricoltori la franchigia elettorale e, togliendo occasione da che un duca ed un vescovo aveano chiesto provvedimenti contro l'agitazione dei lavoratori della terra e le associazioni agricole, ha soggiunto essere certo che le leggi relative alla trasmissione dei terreni, alla manomorta ed alle sostituzioni debbono essere esaminate in tempo opportuno; e l'effetto pratico dello stato attuale di queste leggi sulle condizioni della gente di campagna avrà necessariamente somma influenza sul modo nel quale queste questioni saranno poste. La stampa ha voluto vedere in queste parole l'intenzione del ministero Gladstone di toccare la costituzione della proprietà inglese; e il *Daily-News* ed altri fogli liberali ne l'hanno lodato. Ma non è tra questi il *Times*, al quale è parso anzi di dover dare un'ammonizione al governo, e di minacciarlo d'un voto ostile alla prima occasione, dando così a divedere in qual modo la pensino i conservatori anche su quelle questioni.

La carlista *Regeneracion* pubblica un indirizzo del capitolo metropolitano di Granada all'arcivescovo della stessa diocesi intorno al giuramento alla Costituzione, del quale il papa, con lettere del 22 settembre 1869 e 22 aprile 1870, dichiarò *nada obsta* a che sia prestato da' vescovi e dal clero. In codesto indirizzo si legge il seguente passo: «I prelati e il clero spagnuolo, senza venire menomamente meno al rispetto dovuto al Santo Padre che ardentemente amano e la cui autorità venerano, non giudicarono conveniente valersi del permesso che loro concedeva di giurare, perchè, conoscendo praticamente le condizioni della politica della rivoluzione, intesero davvicino i pericoli, i quali inchiudeva quella esigenza per la dignità del clero e per gli interessi religiosi in Ispagna.» A questo proposito scrive l'*Imparcial*: «I prelati e il clero spagnuolo non vengono meno al rispetto dovuto al Santo Padre. Però il Santo Padre loro concedeva il permesso di giurare, ed essi non giurano, perchè ciò involge pericoli per la dignità del clero e per gl'interessi religiosi in Ispagna. Da ciò risulta che il Santo Padre è, secondo questi prelati e questo clero, un povero uomo che neanco sa quel che conceda. E i prelati e il clero che questo asseriscono, nutrono molto, moltissimo rispetto al Santo Padre!...»

(Nostra Corrispondenza)

Milano 3 novembre.

Rivedere una città dove ho soggiornato qualche tempo è per me maggiore diletto, che non il vedere cose nuove. Questo mi accadde anche rivedendo Milano, per la trasformazione che in poco tempo vidi farsi in questa città, e che è esempio ed indizio di quella che o si fece, o si va facendo in molte altre, in tutte, dopo l'acquisto della indipendenza e della unità nazionale.

Io devo dire che il lievito della libertà ha pure giovato a qualcosa, dacchè vedo tante cose mutate in meglio. Qui vasti quartieri di nuovi fabbricati che mostrano la ricchezza del paese; qui allargamento di vie prima ristrette fatto con grande spesa, o piuttosto con lusso fin troppo, fuori che in quei luoghi dove era necessario per la circolazione interna moltissimo aumentata; la galleria gigantesca con tutti i suo annessi e connessi, divenuta un luogo di convegno per i Milanesi e per i forastieri; un espandersi della città tutto all'intorno in sobborghi sempre più estesi, dove si fondano molte industrie; costruiti finalmente, che non esistevano, un grandioso macello pubblico, ed un cimitero monumentale, e molti nuovi edifizii per scuole e per altri istituti; l'istruzione maschile e femminile elementare, le scuole serali e festive, le tecniche, le speciali portate ad un punto, che nulla ci manca; occasioni frequenti date all'appello di gente nostra e straniera che lascia guadagni; accresciuta del pari con pingui lasciti ogni sorte di beneficenza; estesi i miglioramenti all'agricoltura ed all'industria sparsa per le piccole città, onde mantenere tanta splendidezza.

Quello che vedo a Milano ho poi veduto a Torino, a Genova, a Bologna, a Firenze, a Napoli ed ora si sta facendo a Roma, a tacere delle città secondarie dove in qualche misura si fece altrettanto.

Insomma, per quante cose restino ancora da farsi e per quanto ci lagniamo dei pesi che ci gravano sul collo per le spese dovute fare nelle guerre, nelle pensioni, nelle strade ferrate, in tantissime altre opere pubbliche ed istituzioni, ci resta ancora tanto fiato in corpo da farne altre di molte volontarie, sia come Provincie, sia come Comuni, come associazioni, come privati.

Confrontiamo il 1859 col 1872, che non è poi un grande lasso di tempo, e per quanto lenti crèdiamo di andare vedremo che abbiamo fatto un grande cammino e che si procede pur sempre.

Sento qui l'eco delle ultime solennità, delle esposizioni d'arte e dei congressi d'ingegneri ed artisti. Quest'ultimo non lasciò un grande seguito d'idee dietro a sè, ma il primo toccò molte quistioni, che avvieranno il paese a maggiori progressi. Lo vedremo dal resoconto che sta per pubblicarsi. In quanto alla esposizione di arti belle essa fruttò, se non altro, agli artisti esponenti poco meno di mezzo milione di lire in compere fatte di quadri e statue, ed alcune belle commissioni per giunta. Fu notevole il fatto, che tra i compratori di oggetti di belle arti c'è il vicerè dell'Egitto. È singolare il fatto di questo principe, il quale volle incoraggiare l'arte italiana, come lo dimostrò con questo compere e coll'opera commessa al Verdi. È questo un barlume di nuovo incivilimento che sta per estendersi all'Egitto, oppure un modo di dimostrare, che il reggitore di quel paese comprende come l'amicizia dell'Italia può giovargli in confronto di quella di altre potenze? È un indizio in ogni caso che anche gli artisti italiani possono volgersi all'Oriente per il proprio vantaggio e per quello della patria. Negozianti, industriali, artisti, viaggiatori, tutti gioveranno all'Italia nostra prendendo possesso col lavoro e collo studio di quei paesi. Leggevamo testè dell'ambasciata etiopica, della quale fu introduttore il nostro Antinori. Ciò prova che si comincia colà ad accorgersi che l'Italia esiste. Sarà di grande vantaggio al nostro paese, se molti comprenderanno che, come giovarono tanto all'Inghilterra, così a noi medesimi gioveranno queste nazionali espansioni. Noi non vogliamo nè conquistare, nè occupare paesi, ma faremo ottimamente se porteremo l'attività e la civiltà italiana in quelli che virtualmente verrebbero ad estendere il nostro territorio, la nostra potenza morale, e quindi anche materiale.

Molti e varii giudizii s'intesero sul nuovo monumento a Leonardo da Vinci eretto sulla piazza posta tra la Galleria, il palazzo del Marino, o Municipio, ed il teatro della Scala. Nel 1859 questa piazza non esisteva, e fu per così dire improvvisata demolendo certe case quando, l'uno dopo l'altro, gli Stati di Parma, Modena, Romagne e Toscana portarono a Torino il plebiscito dell'annessione, che veniva a ricevere una specie di conferma con una festa milanese, quasi venissero que' paesi a dichiarare alla Lombardia che seguivano volonterosi il suo esempio. Leonardo da Vinci, il grande artista ed ingegnere toscano, che lasciò in Lombardia discepoli e seguaci, venne debitamente onorato in questa piazza. Il suo monumento, per quanto criticato, fa bene in questa piazza, e come non iscomparisce dinanzi al massimo teatro ed al grande arco della galleria che gli fa sfondo, così non iscomparirà quando, dopo avere fatto a nuovo il magnifico salone del Marino, il Municipio milanese vorrà compiere quell'edificio, conservandogli il suo carattere. Sull'altra piazza sorge il *Teatro della Commedia*, ideato dallo Scala, ma modificato esteriormente da altri, perchè offra degli appartamenti e mezzanini da affittare. Nè questo è il solo teatro eretto a Milano, chè un altro se ne costruì nell'immenso Foro Bonaparte, dove le piante, come nel bel giardino, confortano di loro ombre, dove c'è un caffè-giardino, mentre più in là si eressero dei mercati coperti, ed il senatore Rossi un grandioso magazzino centrale per i suoi panni, la cui fabbricazione va prendendo uno sviluppo sempre maggiore, apportando così a Vicenza, che progredisce nell'agricoltura, e massimamente nelle irrigazioni, il beneficio sempre più esteso dell'industria.

Uno degli edifizii più importanti ultimamente eretti a Milano è quello della Cassa di Risparmio, in cui, malgrado che ogni anno questo Istituto profonda in beneficenze, potè occupare qualcheduno di quei milioni che costituiscono il suo avvanzo nella immensa estensione di affari che fa. È un edifizio costruito sullo stile di quelli di Firenze, nei quali i muraglioni etruschi, sono sormontati da finestre con archi gentili e da cornici eleganti. Anche la Cassa di Risparmio cogli straordinarii incrementi che fece negli ultimi anni, è una prova di aumento di ricchezza nel nostro paese, se si vuol badare ai fatti reali piuttosto che a quei perpetui lamenti, che si ripetono con insistente pedanteria dal giornalismo, tristissimo eco delle tristi chiacchere della gente disoccupata e quindi perpetuamente malcontenta. Ben disse testè un giornale, che la stampa italiana non tratta abbastanza i pubblici interessi, e che essa somiglia a quei cavalli dei circhi, che

APPENDICE

SULLA MILIARE

SCHIZZI POPOLARI

DEL DOTT.

GIUSEPPE PELLEGRINI.

(*Vedi N.* 187, 203, 215, 262, 263 e 264)

VII ed ultimo.

Appena pronunciata dal medico la terribile diagnosi di miliare, l'ammalato viene imprigionato in una stanza, le finestre e le porte della quale devono essere chiuse ermeticamente. — Pesanti coperture lo avvolgono, egli deve frequentemente ingoiare beveroni caldi e nauseanti, e guai a lui se si attentasse di sporgere un dito fuor delle coltri. — Da quel momento egli è condannato a morire sudando.

E l'infelice suda ben presto; ma d'un sudoro forzato, esauriente, nocivo, ben diverso dalla benefica traspirazione che sorge spontaneamente nella fine delle gravi malattie. — Carni, letto e camicia sono rapidamente inondate dal sudore; l'aria non rinnovata s'impregna sempre più di esalazioni mortali: la temperatura si accresce; il sangue carico di acido carbonico e di miasmi infetti, aumenta di minuto in minuto la febbre, l'ambascia, la difficoltà del respiro, il delirio; sopraggiunge infine il sopore; alcuni moti convulsivi, brevi, rapidi, spaventosi fanno guizzare le carni dello sventurato sulla cui testa che arde, s'agita impaziente la tetra ala di morte.

Se un po' d'aria pura e vivificante potesse penetrare in quei polmoni, se si cercasse di moderare il sudore e la febbre colle coperte asciutte e leggere e col freddo, se venisse tolto quel putrido bagno di sudore che esaurisce e avvelena, non sarebbe forse perduta ogni speranza.

Ma no! Una inesorabile condanna di morte pesa sull'infermo, il quale in nome della scienza morrà soffocato. — Che niuno s'attenti d'allegorire le coltri che lo fanno abbruciare e lo affogano; sventura a chi vorrà togliergli quella camicia bagnata e fetente per sostituirne una fresca ed asciutta; maledizione a chi oserà aprire la porta per far entrare uno spiro d'aria e di luce entro alla stanza. — Ecco i precetti del miliaromano che dissangua come un vampiro e soffoca al pari del boia; precetti che le famiglie credule e superstiziose seguiranno appuntino.

E dopo uccisa la vittima, il miliaromano esclamerà con un sorriso d'orgoglio: «morì *lege artis*.»

Date luce ed aria agli infermi. Spalancate porte e finestre nei giorni tiepidi e queti. L'aria pura e la luce sono i primi elementi di vita, e l'ammalato ne abbisogna ben più del sano. Senza luce e senz'aria, l'uomo più robusto, come la pianta più vivace, intisichiscono e muoiono, e chi vi consigliasse nelle malattie di non rinnovare mai l'aria della vostra stanza e di starvene al buio, sarebbe uno di quei vili nemici che a tradimento attentano alla vostra vita. — Aria a pieni polmoni, luce quanta i vostri occhi possono tollerare, e ricordate ai miliaromani arrabbiati che i rospi soli amano i miasmi e le tenebre.

La miliare viene inoltre curata col tartaro stibiato che a breve andare induce gastriti tossiche; colla canfora, il più infedele di tutti i rimedii; colla cassia, tamarindo, manna, ecc. sostanze che fermentando e decomponendosi anormalmente negli intestini, producono spesso gonfiezze di ventre, dolori e diarrea.

In questi ultimi anni però, alcuni medici miliaristi più spassionati e coscienziosi, educati dall'esperienza e dallo studio, si decisero di trattare questo morbo come noi trattiamo le febbri tifoidi; il che vuol dire che se i detti medici non hanno bastante coraggio o convinzione per chiamar le cose col loro vero nome, ciò non toglie che nel massimo numero dei casi la così detta febbre miliare grave, non sia in realtà che una pura febbre tifoide.

E qui mi arresto, concludendo come ho cominciato: «*La miliare non esiste*». — Abbasso i pregiudizii, le stoltezze, le superstizioni d'un tempo caduto per sempre. Ora lo studio ed i fatti devono tener luogo dell'imbecille *ipse dixit* e delle assurde teorie d'altri giorni. — O arrabbiati miliaromani! Voi siete un anacronismo ambulante, ma non viventi; imperocchè da molti anni siete già putrefatti.

Palazzolo 28 ottobre 1872

fanno trenta miglia in un giorno senza muoversi dal posto e senza produrre alcun utile effetto.

Ai monumenti che si erigono sulle piazze agli uomini illustri, come quelli del Vinci, del Beccaria, del Cavour, si aggiungono ad educare il popolo all'arte quelli del nuovo Cimitero, che promette di diventare un campo vasto di lavoro per la scultura milanese. Io non ne faccio la descrizione; ma vi dico soltanto che se non è tutto bellissimo quello che vi si fe, molte cose belle e gentili vi si ammirano pure. Anche la necropoli servirà adunque ad educare ad umanità e gentilezza questo popolo milanese.

E qui, dopo questo breve ricordo di una città dove ho vissuto alcuni anni, permettete che vi rammenti anche il tempo in cui non ultimo ero in essa a rappresentarvi i dolori, i sentimenti, gli sdegni di quel Veneto, alla cui sperata liberazione cercavo di contribuire come potevo con un lavoro assiduo, costante di tutti i giorni, di tutte le ore, confortato sì da buone amicizie, ma più di tutto dalla coscienza che nella solitudine abituale m'era compagna. Fu forse quel lavoro che valse al vostro occasionale corrispondente di essere onorato di molte amicizie di persone a lui prima ignote, tra le quali furono anche quelle di molti elettori, di paesi dove non aveva nessun conoscente personale, che lo giudicarono degno di essere annoverato fra i rappresentanti dell'Italia a Roma, ciocchè poteva, senza ambirlo, desiderare, per compiere il voto fatto come rappresentante di Venezia vent'anni prima. Sebbene il vostro occasionale corrispondente debba accusarsi pur troppo di avere mancato, e di dovere, per le sue necessarie occupazioni, mancare di creanza anche co' suoi benevoli, pure sente dentro di sè qualcosa che gli dice di non avere mai mancato a' suoi doveri, e di aver sempre lavorato assiduamente a promuovere gl'interessi della grande patria, della regione veneta e della piccola patria. E per questo, in un momento in cui gliene viene quasi un'accusa di quest'ultimo ordine, si conforta un poco, ed è il suo diritto, con qualcheduno di quei ricordi, che valsero ad acquistargli altre volte l'altrui benevolenza.

Questa chiusa alla mia lunga lettera è dovuto ad un'interruzione che mi viene per istampa dal Veneto, a' cui interessi pensavo anche nella scappata che, non per mio divertimento, ho fatto in questa città, a me cara per tanti ricordi del tempo in cui si pensava a fare l'Italia.

Francia e Italia.

Togliamo dal *Piccolo*, giornale di Napoli, il brano seguente d'un importante carteggio da Roma. Il conoscere ciò che in esso si narra è tanto più opportuno attualmente che in Francia continuano le manifestazioni più o meno bellicose. Dopo il recente ordine del giorno del generale Ducrot, oggi il telegrafo ce ne segnala un altro del generale Chanzy, nel quale si raccomanda all'esercito di restare estraneo ai partiti, e di limitarsi a difendere l'ordine all'interno « e a far rispettare all'estero la bandiera della Francia » Ecco ciò che scrivono al *Piccolo*:

« Il nostro addetto militare a Berlino col. Mocenni, partì ieri sera per andare a rioccupare il suo posto. Il colonnello del nostro stato maggiore, non son tenuto a celarlo, ha espressa la sua convinzione che fra un pajo d'anni ci vedremo piombare sullo stomaco la Francia; e asseriva essere questa stessa la convinzione negli alti circoli di Berlino.

Vi scrissi ancora il 23 che i nostri delegati della Commissione del metro, tra i quali il generale Ricci, dai discorsi degli alti personaggi, coi quali si erano abboccati a Parigi, avevano potuto rilevare che *in Francia non vi sono* 10 *uomini favorevoli all'Italia*, per servirmi dell'espressione di uno di quei delegati.

Posso ora assicurarvi che il Menabrea, che come saprete fece testè un viaggio in Savoia e in Francia, ha la stessa persuasione, e posso aggiungervi che all'apertura del Parlamento, il Senato udrà la sua voce debolissima chiedere armamenti su vasta scala.

Al Ricci, al Mocenni, al Menabrea potete aggiungere lo stesso La Marmora, amico appassionato della povera Francia. Quando s'è avuta la soddisfazione di udire colle proprie orecchie: *les Italiens à la queue* da un impiegato di ferrovia, non si può a meno di ricredersi su parecchie idee più o meno sentimentali. A questo proposito, vi narrerò un' altro fatterello avvenuto ad un capitano del nostro esercito, fratello d'un nostro stimabilissimo pubblicista militare, fatterello seguito nei primi giorni di ottobre.

Egli era in un *vagon* con altri sei o sette italiani. Fermatosi il convoglio ad una stazione intermedia, un signore fa per entrare nello stesso scompartimento; ma un impiegato lo tira per la falda dell'abito, dicendogli: *Allez dans cet autre vagon là-bas; vous y trouverez une meilleure compagnie qu'avec ces brigands d'Italiens.*

Da ultimo posso dirvi che il gen. Ricotti, il Petitti ed altri costituenti la parte più rispettabile della nostra milizia, dividono anche essi la stessa opinione: che la Francia appena organizzata in parte cercherà il pretesto per attaccarci. Non vi meraviglierete perciò se alla Camera udrete, come mi viene assicurato da persone competenti, lo stesso gruppo Ricasoliano domandare ad alta voce gli armamenti. La stessa sinistra lancierà dei rimproveri al Ricotti, che fino a ieri è stato il suo Beniamino. Del gruppo Lamarmoriano non parlo. Tutta la parte più cospicua del paese, militare e borghese, è convinta che non dovremo transigere col nostro onore, e che dovremo apparecchiarci seriamente a questo ingiusto attacco.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. del Popolo*: « Ricorderete la commedia dei tre milioni e duecinquanta mila lire che secondo la legge delle guarentigie forman la lista civile del Pontefice, e che offerti dal ministero in un'apposita cartella, sono stati per ordine del papa rifiutati dall'Antonelli.

Or bene; il rifiuto papale com'era da presumere, non era cosa seria, ma meramente una finzione per darsi l'aria di non venire a compromessi, nell'atto stesso che i denari sono intascati bravamente.

Ecco di che tratta.

I gesuiti, col De-Merode, hanno ideato nel Belgio e in Francia una combinazione cattolico-bancaria degna al tutto dei figli di Loyola.

Una società più o meno alla Langrand-*Dumorceau* (come chiamavala umoristicamente il *prigioniero*) darebbe in prestito alla *Santa Sede* i tre milioni colla giunta accennata.

Il Vaticano, intascati i denari, si guarderebbe per bene di restituire un centesimo alle convenute scadenze. La casa assuntrice di questo prestito di nuovo genere *sequestrerebbe* allora per suo conto la cartella delle 3,250,000 lire dell'annua rendita fissata al Papa dal governo italiano, ed ecco fatto il becco all'oca!

Mercè un tal sotterfugio il Papa godrebbesi i milioncini senza averne obligo al governo italiano.

Ma questa commedia potrà essere ammessa dall'Italia?

Ci rivedremo a Parlamento aperto.

Continua l'arrivo dei deputati e si assicura che veramente il ministero nei primi giorni della riapertura del Parlamento presenterà il progetto di legge sulle corporazioni religiose preceduto da una relazione assai voluminosa. »

— Sull'argomento di cui si parla in questo carteggio, cioè sulla gherminella del Vaticano, ecco ciò che si scrive da Roma il *Corr. di Milano*:

Bisogna convenire che il mezzo sarebbe poco scrupoloso; ed anche poco praticabile poichè S. S. avendo tutte le prerogative di un sovrano, ne viene che le sue rendite non sono sequestrabili, come non sono sequestrabili quelle del Re.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Assicurasi che il cardinale Antonelli, per acquistare l'appoggio della Russia nella quistione degli ordini religiosi a Roma, abbia fatto notevoli quantunque parziali concessioni a questa potenza. Il signor di Kapnist che, prima della sua partenza per Pietroburgo, affermava di avere ottenuto l'introduzione della lingua russa nei seminarii polacchi, avrebbe ottenuto adesso, dopo il suo recente ritorno a Roma, che i libri di devozione, di cui si servono i polacchi di ambedue i sessi, fossero d'ora avanti stampati in russo, colla minaccia della deportazione, per chi, fuori della cerchia dell'antico ducato di Varsavia, oserebbe servirsi di libri di preghiera nel patrio idioma.

Il cardinal Giacomino partirebbe da quell'assioma che in questo disgraziato paese non vi sono più polacchi, essendo stati tutti esterminati, ma solo cattolici russi, e che il popolo stesso, avverso alla lingua di quella nobiltà che, secondo la *Voce della Verità*, non faceva che opprimerlo, rinnega la lingua de' suoi antichi oppressori e vuole lodare il Signore nella favella dello czar.

Intanto la diplomazia russa, ricompensando il Vaticano, avrebbe aggiunto i suoi buoni uffizi presso il nostro Governo a quelli della Francia, dell'Austria e del Belgio nell'affare della soppressione degli ordini religiosi a Roma, e l'on. Visconti-Venosta, oltre al signor Fournier ed al conte di Wimpffen, avrebbe attualmente il barone Kukull sulle spalle.

Però egli avrebbe risposto argutamente a quest'ultimo che l'Italia sopprime i frati perchè non ha per collocarli una Siberia, ove la Russia ha già trasferito tutti i religiosi cattolici del suo impero.

Stamattina il papa ha detto messa nella cappella Sistina ed ha distribuito la comunione a molte persone.

ESTERO

Francia. L'*Indépendance Belge*, parlando della protesta degli ufficiali intervenuti al banchetto della Fère, pubblicata dal *Journal Officiel*, trova strano che questo si ostini a non mettere in causa che il racconto velato dell'*Indépendance*, mentre altri giornali hanno pubblicato narrazioni esplicite dell'incidente. Lo stesso foglio, contestando l'asserzione dell'*Ordre*, dice non aver ricevuto nessuna lettera di rettifica dagli ufficiali di guarnigione alla Fère.

Pare del resto che la protesta degli ufficiali sia stata ottenuta tanto per non dar luogo all'inchiesta, cui opponevasi il ministro della guerra, generale Cissey, minacciando di dar la dimissione. La *Correspondance republicaine* racconta che, essendo un deputato andato a far visita al signor Thiers, e caduto il discorso sull'incidente in proposito, il Presidente disse:

— Che volete? Il generale Cissey non ha mai detto di essere repubblicano, ed in ogni caso non si potrebbe fargli il rimprovero di averci ingannati.

— Va benissimo, rispose il deputato, egli ha diritto di non esserlo, ma in tutti i casi è in dovere di dichiarare che aderisce alla *vostra* Repubblica; altrimenti non potete conservare presso di voi un Ministro che non è nemmeno governativo.

— Eh! soggiunse il Presidente scotendo il capo, se voi credete che sia così facile trovargli un successore!... Non vi son molti generali che possano diventare Ministri della guerra!... So bene che vi è Chanzy.... Oh! Chanzy è un buon ufficiale.... buonissimo ufficiale.

Questa conversazione è pure confermata dall'*Indépendance Belge*, secondo la cui narrazione il presidente avrebbe esternato il dubbio di poter trovare un generale schiettamente repubblicano.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*: Molti abitanti del Sorderburg accompagnati dal prefetto di Bitter si presentarono al ministro dell'interno, e al signor Delbruck per chiedere facoltà di presentare una domanda all'imperatore contro ogni possibile retrocessione della loro provincia, cioè dello Schleswig-Holstein, e il permesso fu accordato.

Il re di Baviera ha rifiutato di cambiare le uniformi bianche e blù della sua armata rendendole uguali a quelle di tutta la Germania. Il giovane re si è meritato gli elogi dei giornali ultramontani, per questa sua resistenza (essi dicono); però al Ministero della guerra la cosa ha fatto pessimo senso, e qui a Berlino si comincia ad esser stanchi della condotta dei re di Baviera e di Würtemberg.

Nonostante la mediazione di persone rispettabili, è fuori di dubbio che monsignor vescovo di Ermeland ricorrerà ai tribunali per l'assegno che gli è stato sospeso. Il Governo non si tiene molto sicuro dell'esito di questo giudizio, perchè riuscendo a provare monsignore che quell'assegno, come tutti quelli che i vescovi ricevono, non è altro che il frutto di un capitale rappresentato un giorno da beni rustici venduti al Governo, l'assegno in questione si riduce ad un interesse di mutuo, o censo, come si voglia chiamare, e l'esito della causa non è dubbio.

La legge sul matrimonio civile sarà domani sottoposta all'esame del Consiglio dei Ministri.

I giornali lodano il vescovo di Lubiana per aver dato le dimissioni anzichè assoggettarsi ad un dogma al quale non credeva. Si parla per suo successore di monsignor Glavina, canonico alla cattedrale di Trieste.

Inghilterra: Le inondazioni continuano in Inghilterra.

Il Trent, il Donvent, lo Stour e altri fiumi, straripar ono a motivo delle ultime pioggie eccessive. Le contee del *Midland* (parte centrale dell'Inghilterra) sono invase da quei fiumi sopra vastissima estensione. Attorno a Nottingham, dopo tre giorni di pioggia non interrotta, i corsi d'acqua giunsero a maggiore altezza che nelle grandi inondazioni del 1857 e del 1864 e andavano crescendo. La navigazione è interrotta sui fiumi e sui canali, gli argini essendo sott'acqua, e in molti distretti le vie maestre riescono del tutto impraticabili ai pedoni. L'irruzione è stata così rapida che i proprietari di bestiame durarono grande fatica a salvarlo. Le semine d'autunno sono interrotte in tutte le terre basse le quali offrono aspetto d'immensi laghi. Le acque, secondo le ultime notizie, incominciarono a ritirarsi, ma inondano tuttavia una gran parte delle contee di Nottingham, Leicester, Derby e Lincoln, e sopra varii punti cagionarono grandi disastri. Parecchi armenti rimasero annegati, gli abitanti dovettero rifugiarsi nelle barche. Gli opificii cessarono i lavori, l'acqua avendo invaso i fornelli. Anche la selvaggina perì nei campi. Si videro lepri e conigli ammucchiati sulla parte superiore delle siepi ove le acque non erano giunte. Nell'Yorkshire, l'Aire e il Don traboccarono su varii punti. A Sheffield il fiume fece altrettanto. A Salford sei case sopra diciannove in costruzione su d'una fila crollarono per esser state le fondamenta corrose dalle acque, e sotto le loro macerie rimasero sepolti parecchi operai. Sulla ferrovia del Sud-Ovest la stazione era talmente coperta d'acqua che i treni dovevano camminare con precauzione per traversarla: il moto delle macchine e dei vagoni faceva schizzar l'acqua fino sulle piattaforme.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11587.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

In relazione all' avviso 18 ottobre 1872 N. 10811 si porta a pubblica notizia che nell'esperimento d'asta che ebbe luogo in quest'oggi dei lavori di applicazione delle tavolette per la numerica delle case e pei nomi delle vie furono deliberati per la somma di L. 2885, e che il termine utile per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo ha la sua scadenza col giorno 7 corrente alle ore 2 p. m.

Dal Municipio di Udine,
li 2 novembre 1872.

Pel Sindaco
MANTICA.

N. 271.

Collegio Provinciale Uccellis in Udine

Avviso di Concorso

In esito a deliberazione del Consiglio di Direzione di questo Collegio femminile, viene aperto il concorso ad un posto di Maestra-assistente alle seguenti

condizioni:

1. L'emolumento della Maestra-assistente è determinato in It. L. 300 annue, pagabili in rate mensili posticipate decorribilmente dal giorno che la titolare entra nell'effettivo esercizio delle sue mansioni;

2. Oltre a ciò la Maestra-assistente, come le altre insegnanti del Collegio, consegue l'alloggio, il vitto, la cura medica e le medicine, i bagni semplici nella stagione estiva ed il bucato;

3. L'assistente come sopra dimora nell'Istituto; ha però un giorno di libero ogni mese per uscire, nei mesi di settembre ed ottobre dai 20 ai 30 giorni di vacanza continui;

4. Oltrechè alla parte didattica è tenuta nei limiti, e colle norme degli Statuti e sotto l'immediata dipendenza della Direzione del Collegio, a prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve in qualità di istitutrice;

5. Le aspiranti dovranno produrre istanza alla Direzione del Collegio provinciale Uccellis in Udine entro il 20 novembre p. v., corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,
b) id. di sana costituzione fisica adatta al magistero,
c) id. di vaccinazione, o di subito vajuolo naturale,
d) id. di moralità, rilasciato dall'autorità municipale per l'ultimo quinquennio almeno,
e) Fedine penali,
f) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare almeno di grado inferiore.

6. La nomina spetta al Consiglio di Direzione ed è operativa per un triennio, salva riconferma all'espiro di detta epoca.

Il presente viene pubblicato ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Udine, 27 ottobre 1872.

Il Direttore Onorario
A. DI PRAMPERO

Sgranatoi con ventilatore e senza di Sello Giovanni di Udine. Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* il seguente articolo comunicato:

Nella sezione delle macchine osservai, tra altri Sgranatoj, quello di Sello Giovanni di Udine, unico in questo genere, premiato con *Menzione onorevole*. Egli è il primo che inventò e costruì tali Sgranatoj.

Con piacere vidi pur anche nel suo laboratojo che ne sta costruendo altri con delle modificazioni che lasciano nulla a desiderare.

Chi volesse dargli commissione è certo che avrà dei buoni Sgranatoj tanto con ventilatore, che senza e d'una perfetta qualità.

FATTI VARII

I volontari di un anno. La *Gazzetta d'Italia* dice esserle assicurato che fino da ieri per ordine del Ministero della guerra i volontari di un anno vennero tolti dalla dipendenza dei distretti e incorporati nei reggimenti attivi.

Le fortificazioni di Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Voi già sapete come tra le fortificazioni considerate d'urgenza vi è la costruzione di alcune opere di difesa intorno alla nostra città. Non si tratta già di fare della capitale un ridotto centrale di difesa come alcuni avrebbero voluto, ma solamente di mettere al coperto la città di Roma da un colpo di mano dalla parte di mare. Diversi ufficiali del genio militare sono incaricati di questi studii, ch' essi disimpegnano con molta diligenza, recandosi a rilevare quasi tutte le posizioni ed a studiare sul posto l'opportunità o meno di erigere alcune opere. In questi ultimi giorni gli ufficiali in discorso notarono una certa freddezza ed ostilità nell'accoglienza che ricevevano e qualcuno di essi si prefisse di venire in chiaro di ogni cosa. Questo ufficiale riescì a sapere che la cagione di tutto codesto cambiamento non fu altro se non un frate, il quale s'era preso il divertimento di percorrere quelle campagne persuadendo i contadini ad impedire l'ingresso degli ufficiali nelle loro terre, inquantochè gli studii, che si dovevano fare altro scopo non avevano all'infuori di fornire alcuni dati statistici al Ministero delle finanze, il quale aveva in animo di imporre nuove tasse. Vedete fino a qual punto arriva la furfanteria di alcune persone acciecate dall'odio di parte! Intanto però i lavori continuano tranquillamente e sono vicini ad esser terminati.

Prestito della città di Firenze 1868. — XIX Estrazione.

Obblig. N.	Franchi	Obblig. N.	Franchi	Obblig. N.	Franchi
44,195	60,000	1,863	500	67,625	500
44,470	2,000	10,565	500	75,260	500
73,503	2,000	10,777	500	83,166	500
16,639	1,000	13,865	500	83,467	500
46,236	1,000	24,365	500	99,304	500
89,215	1,000	39,568	500	111,262	500
105,739	1,000	40,600	500		

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1° aprile 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il 3 corrente si è riunito al Quirinale un Consiglio dei ministri, al quale assisteva il Re.

— Nelle prossime adunanze del Consiglio dell'industria e del commercio, oltre le quistioni nel precedente numero accennate, si discuterà benanche

sulla convenienza di stabilire una linea di navigazione a vapore fra Ancona e Zara, o sui modi più acconci per promuovere un'intrapresa rivolta a conseguire questo scopo. (*Econ. d'Italia*).

— La relazione sulla inchiesta del macinato, già riveduta e corretta, sarà stampata e distribuita nella entrante settimana. In essa con diligenza sono esposte le vicissitudini di questa tassa, dal giorno in cui fu attuata sin oggi, e vengono trattate ampiamente tutte le questioni gravissime che riguardano il metodo di esazione. La Camera potrà adunque impegnarsi con sicurezza in una larga discussione, dopo avere studiato questo documento dal quale, non ne dubitiamo, attingerà i migliori criteri per le sue definitive deliberazioni. (Id.)

— Su questo argomento leggiamo nella *Libertà*: Questa relazione contiene tutti i documenti raccolti dalla Commissione. L'on. Lancia di Brolo ha riferito più specialmente sul sistema adottato in Italia: l'on. Torrigiani, sul sistema vigente in Prussia, e l'on. Lesen, sul sistema tuttavia in vigore nella Provincia di Roma.

Com'è noto, la Commissione d'Inchiesta non è intieramente d'accordo con l'on. Ministro delle finanze.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Già annunziammo che il ministro di agricoltura e commercio ed il ministro delle finanze avevano in animo di presentare al Parlamento un progetto di legge, per sopprimere la circolazione abusiva dei biglietti di piccolo taglio.

Secondo ulteriori informazioni, le basi di codesto progetto sarebbero le seguenti:

« La Banca Nazionale sarebbe autorizzata ad emettere altri 40 milioni di biglietti da 1 franco.

« I banchi di Napoli e di Sicilia, la Banca Toscana e la Banca Romana, emetterebbero contemporaneamente biglietti di mezzo franco, per una somma da determinarsi ma proporzionata ai bisogni in cui quegli stabilimenti hanno le loro sedi principali. Compiuta l'emissione di questi biglietti di piccolo taglio, sarebbe prescritto un termine perentorio, pel ritiro di tutti i biglietti che hanno una circolazione abusiva. »

— La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. ha le seguenti notizie sulle piene:

Abbiamo il conforto di poter annunziare che anche il froldo d'Ostiglia trovasi oggidì in condizioni rassicuranti, e si sta provvedendo ai lavori di rinforzo per il caso di nuove piene.

La piena dell'Oglio a Sant'Alberto sarà fra breve interclusa, e si stanno facendo i rilievi per chiudere stabilmente anche le altre.

Da Casalmaggiore si hanno notizie sempre migliori e tutti omai ritengono superato il pericolo dei giorni scorsi.

Solo a Piacenza dobbiamo deplorare un nuovo disastro. Per violenta corrosione improvvisamente manifestatasi, fu esportato l'argine Varatto, che protegge il secondo comprensorio di Po, finora rimasto illeso. Accorsi sul luogo gli ufficiali del Genio civile, hanno tosto prese le necessarie disposizioni per fare una coronella con la massima urgenza.

Per poco che duri il buon tempo è da sperare che non si avranno danni gravissimi.

Intanto dappertutto si lavora colla massima attività per condurre a compimento le opere provvisorie e por mano alle stabili difese che verranno eseguite con egual premura per liberare le sventurate popolazioni dal pericolo di nuove disgrazie.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Al Vaticano pare che voglia prendersi la determinazione di sospendere i ricevimenti domenicali che si facevano, ammettendo ogni dì festivo alla presenza del Papa i dipendenti di una parrocchia. Causa di questa misura sarebbe lo scandalo prodotto dal contegno insubordinato di tanta gente delle infime classi, ammessa per far numero alle udienze papali.

I giornali si sono occupati in questi ultimi giorni della salute del Santo Padre. Pio IX ha risentito un poco dei primi freddi che si son fatti sentire, e per due o tre giorni è stato di pessimo umore. Sono le conseguenze inevitabili della sua tarda età; considerata la quale, bisogna però dire che il suo stato di salute sia da ritenersi buonissimo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Sondrio 3. Il *meeting*, riconvocato sotto la presidenza dell'onorevole Bonfadini, nominò una Commissione per raccogliere i documenti, affine d'illuminare l'inchiesta governativa. Il deputato Merizzi sostenne la necessità di economie sui bilanci. (*Perseveranza*)

Parigi 2. Oggi grandissima affluenza nei Cimiteri.

Furono prese misure straordinarie di precauzione: 1500 *Guardiani della pace* sorvegliavano gl'ingressi, temendosi dimostrazioni in senso radicale.

La tranquillità non fu affatto turbata. (*Fanf.*)

Parigi 3. Un ordine del giorno di Chanzy al VII Corpo d'esercito a Tours dice: La Francia vuole conservare la sua posizione nel mondo; l'esercito deve dare l'esempio delle virtù necessarie, deve restare estraneo ai partiti. Dovete servire il Governo con abnegazione e assoluta devozione. Difenderete l'ordine interno, e se sarà necessario, farete rispettare la bandiera della Francia all'estero.

Vienna 3. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il ministro d'Austria a Bruxelles, conte Vitzthum, fu nominato ministro a Madrid; il conte Cholek fu nominato ministro a Brusselles.

Madrid 3. La *Gazzetta* annunzia che la Regina entrò nel sesto mese di gravidanza. Sagasta si presenterà come candidato a Quintanar della Orden, nella prossima elezione d'un deputato al Congresso.

Londra 4. Una dimostrazione ebbe luogo a Hyde Park in favore della liberazione dei prigionieri feniani. Vi assistova una grande folla. Le Autorità non intervennero. Un'epidemia dei cavalli simile a quella di Nuova York è scoppiata nel Devonshire; furono prese grandi precauzioni. (*G. di Ven.*)

Parigi 3. Presso l'ex ministro napoleonico Clemente Duvernois avrà luogo nei prossimi giorni un convegno delle principali notabilità bonapartiste. (*Citt.*)

Vienna 4. Leggesi nella *Montagsrevue*: Le deliberazioni intorno alla Riforma elettorale, proseguono il loro corso nel consiglio dei ministri e saranno terminate fra breve. La prossima sessione del Reichsrath, sarà sensibilmente abbreviata, per causa dell'apertura della Esposizione Universale, e si occuperà di preferenza, fra le quistioni politiche, della Riforma elettorale. Sarà dovere del Reichsrath di ponderare in primo luogo il valore politico di codesta riforma, rilegando al secondo luogo le considerazioni di liberalismo e di quistioni interne. La Riforma elettorale deve porre un termine ai conflitti costituzionali, ed il ministero ha il diritto di supporre, che non si perderà di vista questo importantissimo scopo.

Lo stesso foglio annunzia che il ministro Unger ha terminato il rapporto motivato, per la presentazione della legge sulla Corte del contenzioso amministrativo. Il progetto di legge sarà portato innanzi al Reichsrath, nella prossima sessione. Quanto alla Dieta galliziana non le verrà proposto, dal Governo, nè la risoluzione nè tampoco il progetto elaborato della Commissione costituzionale. Finalmente, la *Montagsrevue*, viene informata, che la promozione del ministro della guerra Barone di Kuhn, al grado di *Feldzeugmeister*, è altrettanto infondata quanto la notizia della sua dimissione.

Verso la metà del dicembre giungerà in Vienna, la testè nominata ambasciata persiana con gran comitiva e molti regali. (*Oss. Triest.*)

Berlino, 2. Il partito conservatore si arrabatta onde impedire che la Camera dei Signori sia aumentata colla nomina di nuovi membri liberali.

Oggi furono pubblicati nuovi regolamenti sulle scuole e sull'istruzione. (*Libertà*).

COMMERCIO

Trieste, 4. Coloniali. Fu venduto il carico Caffè Rio di sacchi 3400 (Christine) a f. 48 con sopra-sconti.

Frutti. Furono vendute 800 cent. uva rossa Stanchiò da f. 12 1[2 a 13, 400 cent. detta Samos a f. 9, 400 cent. fichi Calamata a 9 1[2, 500 cent. uva passa da f. 12 a 12 1[2.

Amsterdam, 2. Segala pronta calma, per novembre —.—, per marzo 194.—, per maggio 196.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa, 2. Petrolio pronto da franchi 56 —, mercato fermo.

Berlino, 2. Spirito pronto a talleri 18.07, per nov. 18.—, e per aprile e mag. 18.10.

Breslavia, 2. Spirito pronto a talleri 18 —, per aprile a 18 1[8 per aprile e maggio 18.—.

Liverpool, 2. Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1[2, Georgia 10.1[16, fair Dholl. 7 1[8, middling fair detto 6 5[8, Good middling Dholl. 6 1[8, middling detto 5 5[8, Bengal 5 1[8, nuova Oomra 7 3[8, good fair Oomra 7 7[8, Pernambuco 9 3[4, Smirne 8.—, Egitto 9 1[2, mercato calmo.

Altro del 2. detto Vendite di cotoni nell'ottava 103,000, di cui per l'esportazione 12,000 balle, reale esportazione 16,000 balle, pel consumo 78,000, deposito 467,000.

Altro del 2. Frumento 1 in aumento farina bene ricercata, formentone incarito 6 dr.

Manchester 2. Mercato dei filati: 20 Clark 10 3[4, 40 Mayal 14 1[4, 40 Wilkinson 15 3[4, 60 Hähne 18 1[4, 36 Warp Cops 15. —, 20 Water 13. 1[2, 40 Water 15 —, 20 Mule 11 1[2, 40 Mule 15 1[2, 40 Double 16 3[4. Mercato in aumento in confronto di martedì, ma minori affari.

Napoli, 2. Mercato olii: Gallipoli: contanti —.—, detto per novemb. 36.40 detto per consegne future 37.—. Gioia contanti 95.75, detto per novemb. 97.75 detto per consegne future —.—.

Nova York, 1. (Arrivato al 2 corr.) Cotoni 19.3[4, petrolio 26 3[4, detto Filadelfia 26 —, farina 7.30, zucchero 101[4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 2. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 68.—, per nov. e dic. 66.25, 4 primi mesi del 1873, 65.—.

Spirito: mese corrente fr. 58.—, per dicembre 57.75, 4 primi mesi del 1873, 59.—, 4 mesi d'estate 60.50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.75, bianco pesto N. 3, 71.75, raffinato —.—.

Pest, 2. Mercato delle granaglie: frumento pochi affari, offerte deboli, prezzi fermi, da f. 81 da f. 6.40 a 6.45 da f. 88, da f. 7.05, a 7.10 segala calma, da f. 3.75 a 3 80 orzo calmo, da f. 2.60 a 2.80, avena ferma, 1.50 a 1.60, formentone fiacco, da f. 3.25 a 3.40, olio di ravizzone da f. 33.— a —.— spirito 57.—.

Vienna, 2. Frumento fiacco, 5 in ribasso da f. 7.30, segala da f. 4.— a 4.30, orzo migliori affari, da f. 3.40 a —.—, avena da f. 3.35 a —.—, farina 1[4 in ribasso, olio di ravizzone da f. 23 a —.—, spirito a 54.

(*Oss. Triest.*)

Lione, 2 *novembre*. Affari in sete interrotti dalle feste; prezzi stazionari.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini balle	24	Francia e Italia;	11 Asiatiche
Trame »	14	» »	5 »
Greggie »	9	» »	22 »
Pesate »		» »	30 »
Totale balle	47		68

Peso totale chilog. 7,939. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 novembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754 5	755 0	757.2
Umidità relativa	71	61	79
Stato del Cielo	quasi ser.	quasi ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	4.2
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	8.0	11.7	7.6

Temperatura (massima 12 9 (minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 1.0.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 4 novembre

Rendita	75.45. —	Azioni tabacchi	896.—
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	22 15. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4690.—
Londra	27.30. —	Azioni ferrov. merid.	483 —
Parigi	109 —. —	Obbligaz. » »	227.—
Prestito nazionale	79.30. —	Buoni	545 —
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	533 —	Banca Toscana	2010.—

VENEZIA, 4 novembre

La rendita per fin corr. da 75.40 a 75.45, e pronta da 75.— a 75.10. Azioni Strade ferrate romane da l. 184 a l. 185. Da 20 franchi d'oro da l. 22.08 e lire 22.09. Fiorini austriaci d'argento a l. 2.70.1[2. Banconote austr. lire 2.58 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 50	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Banca Veneta	294.—	295.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	184.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.19	—.—
Banconote austriache	258.—	257.50
Venezia e piazze d'Italia,	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	—

TRIESTE, 4 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.03. —	5.04. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8 52.1[2	8.54.1[2
Sovrane inglesi	»	10.70 —	10.71. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	105.25	105.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 al 4 novembre

Metalliche 5 per cento	fior	65 50	65 60
Prestito Nazionale	»	69.40	69.50
» 1860	»	102.—	102. —
Azioni della Banca Nazionale	»	976 —	985 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	330 50	330.10
Londra per 10 lire sterline	»	106.70	106.40
Argento	»	105.75	105.75
Da 20 franchi	»	8.58.—	8.54. —
Zecchini imperiali	»	5.13. —	5.10. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 novembre

Frumento nuovo (ottolitro)		it. L. 24 23	ad it. L.	26 42
Granoturco nuovo		» 9.37	»	11.10
Segala		» 14.80	»	15.—
Avena in Città	rasato	» 9 40	»	9 80
Spelta		» —.—	»	26.—
Orzo pilato		» —.—	»	31.50
» da pilare		» —.—	»	16.—
Sorgorosso		» —.—	»	7.50
Miglio		» —.—	»	11.30
Mistura		» —.—	»	—.—
Lupini		» —.—	»	7.89
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		» 21.20	»	21.80
» carnielli e schiavi		» 24.20	»	25.—
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 14.30	»	14.75
Saraceno		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Vienna, 2 nov. Estrazione Viglietti 1860.

Serie 10662	N. 10	vince f.	300,000
» 7450	» 8	» »	50,000
» 588	» 17	» »	25,000
» 8812	» 12	» »	10,000
» 101108	» 19	» »	10,000
» 10108	» 13	» »	5,000

Per un dispiacevole incidente, non avendo potuto aver termine lo spettacolo di domenica p. p., esaurito in piena regola nella sua prima parte, nel Teatrino di Tricesimo, i Dilettanti Filodrammatici credettero opportuno consegnare l'introito di L. 42 di detta serata, (detrattene L. 10 per compenso alla banda e L. 7 per spese d'inservienti), a mani del sottoscritto, affinchè egli lo distribuisca, come meglio crede coscienzioso, ai poveri del paese.

Il sottoscritto poi dichiara di esser pronto a rispondere, a chiunque ne facesse richiesta, delle consegne eseguite.

Tricesimo, 5 novembre 1872.

LEANDRO MONTEGNACCO.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1327.

IL MUNICIPIO DI SESTO AL REGHENA

Avviso.

che a tutto 30 novembre p. v. viene protratto il concorso alla condotta Medica, Chirurgica, Ostetrica del Comune, di cui l'avviso pubblicato in questo Giornale nei numeri 244, 245 e 248 del corrente anno.

Sesto al Reghena li 31 ottobre 1872.

Pel Municipio
Il Sindaco
D.r SANDRINI.

N. 826 1

Distretto di Cividale

COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

Avviso d'asta

In seguito a miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso 19 settembre p. p. n. 686, tenuto nel giorno 21 ottobre corr. pubblica asta per appaltare il lavoro di riatto e sistemazione della strada di Cialla, dal confine di Cividale al rugo Podpran, è risultato miglior offerente il sig. Carlo Barbiani a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di l. 4001.44 in confronto di l. 4599.44 esposto in perizia; essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento sulla contabilità generale, nel giorno 19 novembre alle ore 1 pom. si terrà in quest'ufficio un definitivo esperimento d'asta per ottenere un'ulteriore miglioramento all'offerta di it. l. 3201.15 avvertendo che in mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi presentò l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti, e condizioni riferibili all'asta stessa indicati nell'avviso 19 settembre 1872 n. 686.

Castello del Monte 26 ottobre 1872.

Il Sindaco f.f.
MUGHERLI

Il Segretario
G. Berra

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nob. signora Pacini-Aganor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliatorio avv. Edoardo dott. Marini di qui

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello parroco di San Martino di Campagna, Gio. Batta e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro Procuratore avv. Alessandro dott. Policretti ed eleggenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto

notifica.

Che con Decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile 15 settembre 1870 la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 26 luglio detto ottenova a carico dei nominati Cirello consorti pignoramento delle realità infrascritte, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871 era trascritto nell'Ufficio Ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con Sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno corrente anno, registrata con marca da lire una, stata notificata agli esecutati per atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio, ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 corrente mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità, se ne stabilivano le condizioni relative e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notificazione del presente Bando, per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il giudice sig. Gialinà Ferdinando.

Che dietro ordinanza presidenziale 3 andante agosto, nella pubblica udienza del 18 corrente ottobre procedevasi all'incanto per la delibera dei detti immobili sul valore di stima in it.l. 8406,19, e

Che in mancanza di offerte e conformemente alla Sentenza di questo Tribunale, nel detto giorno 18 ottobre, verrà nell'udienza 13 p. v. dicembre ore 10 antimeridiane, rinnovato l'incanto stesso col ribasso di un decimo, e cioè sul prezzo di lire 7565,58, settemille cinquecento sessanta cinque e centesimi cinquantaotto.

Immobili da vendersi

1. Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano Contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli n. 685 di pert. cens. 0.64 rendita l. 74,88, 686 pert. cens. 0.31 rend. l. 22,32, 689 pert. 0.05 rendita l. 17,55, confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col sig. Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert. 0.36 rendita l. 27,60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

2. Terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa ai n. 684 di pert. cens. 0.15 rendita l. 0,70 e 687 pert. 0.59 rendita l. 1,63; confina a levante e mezzodì beneficio arcipretale di Aviano, ponente Vedova, a monti porzione del n. 684 di pert. 0.26 rendita l. 0,71, posseduto dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 30,80 trenta e centesimi ottanta.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese d'asta, vendita e relativa trascrizione, che stanno a carico del compratore e che vengono fissate in lire 500, cinquecento.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 Codice Procedura Civile.

4. Il possessore civile e naturale godimento degli stabili comincierà col giorno di S. Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogl'oneri e pesi temporarj e perpetui ed altri afficienti la realità deliberata, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per 0|0.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel precedente capitolato, le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

In esecuzione della suddetta Sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria, entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando, le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Correzionale

Pordenone li 28 ottobre 1872.

Il Cancelliere
F. SILVESTRI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Pordenone

Sul ricorso di Cossettini Giovanni di Montereale, quale curatore speciale dei minori Gio. Batt., Alessandro, Guido, Maria e Luigia De Carli di Marco, coll'avv. Alfonso Marchi, per dichiarazione di assenza del padre di detti minori.

Dichiara

Assumersi informazioni per rilevare se sia pervenuta alcuna notizia di Marco De Carli fu Gio.Battista d'anni 50 circa, nato a Tamai-Brugnera, e poscia dimorante in Maniago; incaricato allo scopo il signor Pretore di Maniago, il quale riferirà sulle risultanze nel termine di giorni 30.

Pordenone 12 ottobre 1871.

Coroncini f. f. Presidente

MARTINA - MILESI.

Silvestri, Cancell.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.